

Intervista al dott. Romano Negri – Presidente Fondazione della Provincia di Lecco

Egregio dot. Romano Negri, La ringraziamo per la sua disponibilità a rispondere a qualche domanda.

Intanto, può descrivere la struttura che rappresenta, quali sono le finalità generali, gli obiettivi e i mezzi per perseguirli?

La Fondazione della provincia di Lecco è stata, nel 1999, la prima Fondazione di comunità locale costituita in Italia, su impulso della Fondazione Cariplo, che ha trovato qui rispondenza e terreno fertile, nelle persone e nelle Istituzioni. E' una Fondazione autonoma, di diritto privato, i cui organi sociali sono nominati da un Comitato di Nomina rappresentativo delle principali istituzioni (civili, religiose ed economiche) del Territorio provinciale. Il suo scopo è quello di contribuire, attraverso proprie erogazioni, ma anche stimolando e "premiando" la generosità locale, allo sviluppo civile e sociale del Territorio, in particolare sostenendo gli Enti Non profit che operano nei comparti socio-assistenziale, artistico-culturale ed ambientale.

Nel vasto panorama delle strutture sociali esistenti nel nostro territorio, qual è precisamente la funzione della Fondazione?

Per l'entità delle risorse messe in campo e per la tipologia degli interventi si tratta probabilmente di una realtà unica a livello locale. Infatti, oltre ad operare con propri importanti contributi, la Fondazione svolge una fondamentale azione di supporto al found raising degli Enti Nonprofit, in quanto vincola le sue erogazioni alla contestuale raccolta di donazioni, a favore degli specifici progetti selezionati, da parte di soggetti terzi, così da "raddoppiare" le risorse che pervengono agli Enti promotori. Questa metodologia operativa spinge il "Terzo settore" a migliorare sistematicamente e a potenziare la sua capacità di raccolta fondi, il che permette anche di ampliare e fidelizzare il proprio bacino di alimentazione finanziaria e di dare così continuità ai servizi svolti.

Da dove nasce la sua esperienza e la sua passione per il "sociale"?

E' una storia personale che ha radici e orizzonti lontani, ma che è stata stimolata con il coinvolgimento, dal 1995, nell'amministrazione della Fondazione Cariplo, su designazione del Presidente della Provincia di Lecco. L'impegno nella Fondazione di Lecco ha ulteriormente accentuato questa storia personale, mettendomi in contatto con una pluralità di situazioni di bisogno ed una molteplicità di Istituzioni che a quei bisogni provvedono con grande capacità e dedizione.

In quale occasione ha conosciuto o collaborato con Casa don Guanella?

I rapporti con la Casa Don Guanella datano da parecchi anni, prima come Fondazione Cariplo e poi come Fondazione della provincia di Lecco. Questo percorso mi ha permesso di apprezzare lo sviluppo dell'attività di questa Istituzione benemerita, già con il vecchio Direttore e poi con la dinamica ed innovativa direzione di Don Agostino Frasson.

Che ricordo ha di queste esperienze? Quale la più significativa e perchè?

Sono state diverse le esperienze positive fatte, dalla realizzazione della "casetta" per l'autonomia, alla sistemazione delle comunità-alloggio, alle attrezzature dei laboratori, al servizio diurno per "accogliere il disagio giovanile". Tutte sono state importanti e mi hanno consentito di apprezzare il disegno lungimirante di accoglienza, integrazione e maturazione della Casa Don Guanella a favore dei ragazzi e dei giovani più deboli. Se dovessi ad ogni costo indicare una priorità, segnalerei il progetto in due tempi che ha coinvolto, insieme a noi, la Fondazione Umana-Mente di Milano: una iniziativa professionalmente stimolante, che ha consentito, fra l'altro, di portare a Lecco preziose risorse finanziarie esterne al territorio.

Come valuta la collaborazione con la nostra struttura? Ritiene di aver incontrato professionalità adatte ad affrontare la complessità sociale? Ha rilevato, in questo senso, criticità particolari?

La collaborazione è stata sempre positiva e anzi, per me, arricchente, data la diversificazione delle sfaccettature con cui è stato affrontato il problema del disagio giovanile. A partire dal Direttore e dai responsabili di progetto, ho incontrato sempre una grande professionalità e un encomiabile rigore nella diagnosi dei problemi e nelle modalità di soluzione proposte e realizzate.

Superando gli aspetti più tecnici e affrontando gli aspetti di significato, può esprimere un parere circa la funzione socio-educativa, nel contesto territoriale locale, della nostra comunità?

Mi pare si possa dire che in termini di serietà, di know how, di strutture, di professionalità e di esperienze realizzate, la Casa Don Guanella costituisca a Lecco un presidio irrinunciabile per i giovani problematici e disagiati, un interlocutore imprescindibile per l'Ente pubblico locale e una risorsa preziosa per tutto il territorio.

Data la sua notevole esperienza, si sente di esprimere un consiglio di indirizzo – pratico o di significato – agli operatori della comunità?

Più che un consiglio, posso esprimere – e lo faccio volentieri – un incoraggiamento a tutta l'équipe del Don Guanella: che continuino, con la stessa professionalità, e con la stessa convinzione nel dovere della "prossimità", nella strada intrapresa, di innovazione nei servizi e di affinamento ulteriore della sensibilità verso i problemi dei giovani, in continua, e spesso drammatica, evoluzione.

Infine, un augurio: che la Casa Don Guanella di Lecco continui a trovare affiancati Enti pubblici solleciti e collaboranti, nonché Enti, aziende e privati generosi, in grado di sostenere concretamente, con i necessari apporti finanziari, il prezioso lavoro di inclusione sociale svolto da questa antica e sempre giovane Istituzione.